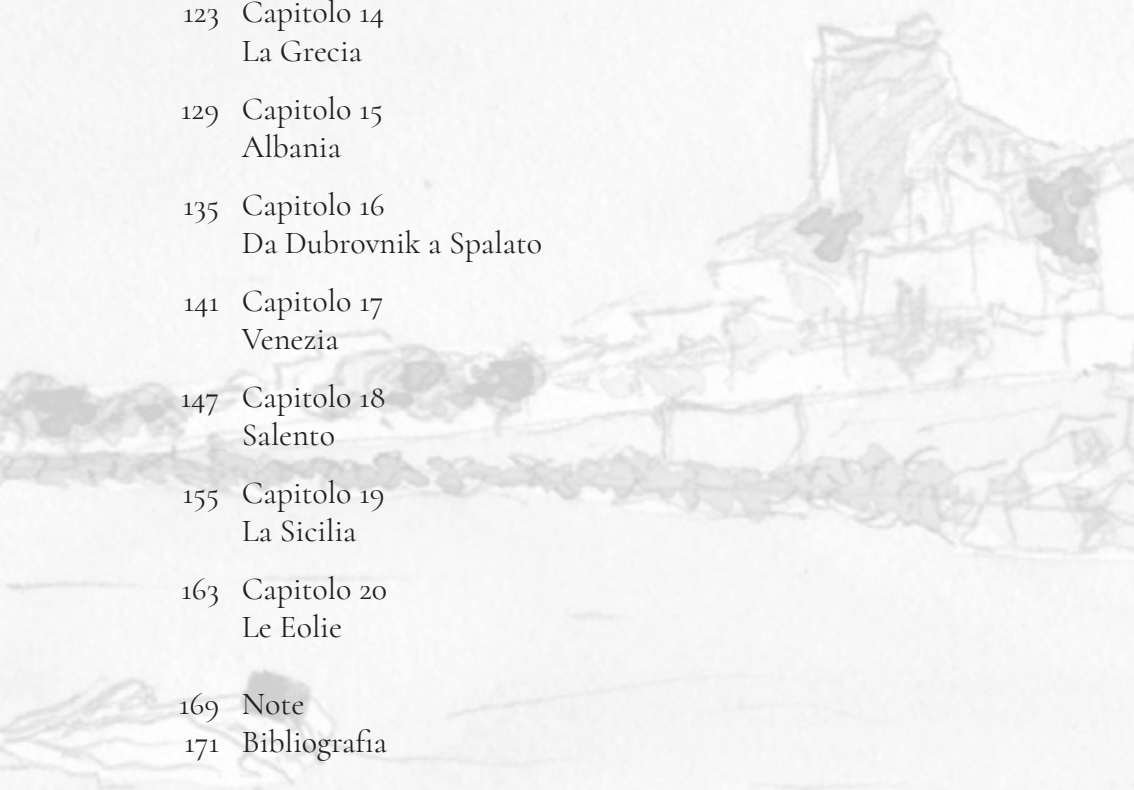




## Indice

- p. 7 Premessa
- 13 Capitolo 1  
Napoli e dintorni
- 27 Capitolo 2  
Verso nord, da Sperlonga a Livorno
- 35 Capitolo 3  
Una puntata in Sardegna
- 41 Capitolo 4  
La Francia del Sud
- 49 Capitolo 5  
Catalogna
- 55 Capitolo 6  
Valencia
- 59 Capitolo 7  
Da Tangeri a Fès
- 77 Capitolo 8  
Algeri la bianca
- 83 Capitolo 9  
La Tunisia

p. 89	Capitolo 10 Il Cairo
99	Capitolo 11 La Palestina e Gerusalemme
111	Capitolo 12 Tra Amman e Aleppo
119	Capitolo 13 La Turchia
123	Capitolo 14 La Grecia
129	Capitolo 15 Albania
135	Capitolo 16 Da Dubrovnik a Spalato
141	Capitolo 17 Venezia
147	Capitolo 18 Salento
155	Capitolo 19 La Sicilia
163	Capitolo 20 Le Eolie
169	Note
171	Bibliografia



## Premessa

Dieci anni fa, a giugno, al Palais des Institutions Italiennes di Tangeri si apriva *Autour de la Méditerranée*, una mostra di un centinaio di miei acquerelli dedicati al mare che amo e che sento come una parte di me.

Ho sempre sognato di prendere una moto, un giorno, e fare tutta la costa del Mediterraneo in senso (non so perché) antiorario, partendo da Roma e a Roma tornando. Probabilmente, ahimè, questo progetto rimarrà sulla carta, ma in quella mostra veniva realizzato un viaggio ipotetico con la fantasia, raccogliendo molti disegni fatti nel corso di tanti anni. I più “antichi” presentati in quella mostra risalivano a un viaggio in Turchia sul finire degli anni Ottanta: Edirne, Bursa, Efeso... Allora avevo appena iniziato a disegnare tutto ciò che vedevo in giro, lasciando che gli altri fotografassero mentre io mi godevo il formidabile relax dello stare seduto su un muretto, con matite e acquerelli, a ritrarre con calma, senza sottrarmi a ciò che ne derivava, ovvero incontri spontanei, chiacchiere e nuove amicizie. Da quei disegni, il mio rapporto con il Mediterraneo si è arricchito cogliendo tante nuove occasioni. I miei quaderni si sono riempiti di schizzi fatti nei pullman o nei traghetti. Riproducevo al volo ciò che vedevo e poi, la sera in albergo, lo coloravo cercando di ricordare oppure facendo viaggiare la fantasia. Decine di sgorbi veloci buttati giù tra sedili unti e piatti pieni di cibi pesanti, ricchi di sugo, profumati, tra mosche e fiori di lavanda, dai quali emergeva una caratteristica del Mediterraneo: la sua vitalità, il suo dinamismo che corre lungo tutte le

sue coste. Un mare fatto di bei colori e di bei volti, in una parola di bella gente.

Una caratteristica diversa veniva invece fuori dai disegni più strutturati – eseguiti in tempi più lunghi e con una particolare attenzione all'architettura, in luoghi meno casuali, scelti nelle capitali di questa cultura marinara alla ricerca dei capolavori – ovvero la consapevolezza della straordinaria quantità di monumenti che questo bacino accoglie nel suo grembo: la meravigliosa magniloquenza dei suoi ruderi e la mistica potenza degli edifici sacri, la forza straordinaria di un panorama che va da Tutankhamon ad Abramo, da Maometto a Gesù, passando per Ictino e Vignola e finendo a Gaudí e Le Corbusier.

Il susseguirsi di cupole e torri e di colori racconta facce diverse della stessa realtà, in cui le cose migliori sono prodotte dalla promiscuità, dallo scambio: dagli egizi a Roma e dai romani in Tunisia, dagli arabi in Spagna e dai cristiani in Egitto.

Quella mostra di dieci anni fa è stata solo una tappa di questa trama di ricerca e di scoperta, che si è arricchita a dismisura, ma che è stata continuamente interrotta e resterà fatalmente incompiuta a causa dei disastri che prostrano le terre che si affacciano sul nostro mare. La Libia, la Siria, il Libano, la Palestina, sono afflitte da guerre stupide e insopportabili e le facce dei bambini terrorizzati sono le stesse che potrei disegnare sorridenti se ci fosse più giudizio nel mondo. Lo stesso mare è diventato un orrendo cimitero. Un continuo di annegati e di sofferenza, reso crudele da politici mentecatti che vogliono a tutti i costi respingere la bellezza dello scambio, della relazione, dell'esperienza condivisa.

A dieci anni da quella mostra a Tangeri, è giunto il momento di fare un bilancio e di visualizzare in modo diverso quel giro costiero che non farò mai.

Viaggi e disegni nuovi si sono aggiunti. E non solo. In questo libro non ci sono solo immagini. Ci sono anche pensieri, ricordi, esperienze vissute e raccontate poi chiuso in casa (ripensate nello strano isolamento del covid19) evadendo dalle mura grazie a vitali



flashback. Ci sono le emozioni che si sono cementate nella mia testa e che i disegni, alle volte, aiutano a far riemergere.

Ma nell'organizzazione di questo viaggio immaginario ho voluto anche inserire una sorta di antologia evocativa, un supporto letterario che aiuta alla comprensione del senso dei luoghi. Molti anni fa ero in viaggio da solo a Buenos Aires con in tasca un libro bellissimo di Ernesto Sabato, dal titolo *Il tunnel*, suggeritomi da un mio amico argentino affinché cogliessi lo spirito della città. Niente di più azzeccato: quel libro mi ha accompagnato passo passo in un' esplorazione che altrimenti sarebbe stata più povera. Da lì il costante riferimento a libri, film, canzoni che spesso raccontano le città e i luoghi molto meglio di qualsiasi altra cosa.

Tutto ciò senza alcuno schema preconstituito: si va da De André a Omero, da Camus a Starnone, da Klee a Mann, a Gozzano, a Mahfuz, a Ben Jelloun e ad altri, a seconda della effettiva consonanza dei testi con i luoghi e con le loro fascinazioni, senza retorica ma con affetto.

E allo stesso modo il viaggio non è organizzato né per città né per aree geografiche o nazioni, è liberamente cadenzato da tappe che sono alle volte territori, alle volte singole aree urbane, con

tantissime vistose omissioni che ci sono sia nella mia esperienza di viaggiatore che in quella di disegnatore e che colmerò, prima o poi, conflitti armati permettendo.

Il viaggio parte da Napoli, una delle grandi capitali della cultura del Mediterraneo, poi risale attraverso territori a me cari del Tirreno centrale, fa una escursione in Sardegna e quindi si sposta nel Sud della Francia; di qui arriva in Catalogna prima e a Siviglia poi, esaurendo la prima parte europea del viaggio. Quindi il racconto approda a Tangeri e, in Marocco, attraversa Meknès e Fès, per poi spostarsi ad Algeri e in Tunisia in una ricognizione on the road. Dalla Tunisia, un salto notevole ci porta al Cairo e di qui nuovamente sulla strada in Terra Santa. Dopo un omaggio a tre città a me care – Amman, Beirut e Aleppo, anche se viste solo di passaggio –, attraversa la Turchia mediterranea, quella dei pescatori e delle grandi aree archeologiche che prelude alla Grecia, altro itinerario fondativo della cultura del nostro mare. Dalla Grecia giunge in Albania e al fantastico tratto di costa tra Dubrovnik e Spalato, quindi a Venezia. Tornando infine a sud – Salento, Sicilia, Eolie – il racconto finisce. La moto si ferma. Il mare ha raccontato la sua straordinaria vita.

Il panorama è completo ma discontinuo. Sono stato una sola volta in Tunisia, in Palestina, ad Algeri o al Cairo, mille volte invece in Sicilia, a Napoli, nel Salento, a Barcellona, a Tangeri. L'impegno è stato allora quello di cercare un certo equilibrio e far parlare più le voci delle emozioni conservate che quelle della reale conoscenza dei luoghi, da curioso e da stupito esploratore, nella prospettiva di affermare ciò che io penso da sempre e che questi viaggi mi hanno confermato: che cioè il Mediterraneo è un'area culturale, un luogo di fratellanza e di omogeneità nelle differenze, e che gli ulivi e i mandorli, le radici greche e romane, le grandi religioni e le battaglie combattute gli uni contro gli altri, per queste religioni o per l'egemonia territoriale, sono un grande, indistruttibile collante.

Il libro racconta più di trent'anni di viaggi. Ringraziare tutti coloro che vi hanno preso parte è impossibile e la memoria neanche mi sosterebbe. Li ringrazio tutti collettivamente: quelli che hanno

disegnato con me, quelli che mi hanno aspettato, quelli che hanno riso e mi hanno fatto ridere. Un grazie particolare al console italiano a Casablanca, che ha reso possibile l'organizzazione della mostra a Tangeri del 2010. Grazie ad Adelmo per le mille beghe risolte nel gestire i miei viaggi, grazie a Don Savino che ci ha scarrozzato per la Terra Santa raccontandoci le sue verità e proteggendoci dai problemi con i controlli di frontiera. Grazie ad Alessandro e Luca che ci hanno accompagnato in Albania. Grazie a Fabrizio, Anna e Liana e prole al seguito, per gli ottomila chilometri fatti in macchina da Lecce a Tangeri e ritorno. Grazie a Nicola e Renata e a tutti i Flora, perché hanno fatto diventare la mia frequentazione di Napoli costante e mi hanno fatto scoprire mondi nascosti di questa città meravigliosa, disegnando insieme. Grazie a Matite in Viaggio che, organizzando le sue mostre a Mestre, mi ha portato a Venezia a disegnare con le migliori matite d'Europa. Grazie al proprietario del bar del Cairo che mi ha consentito di stare su un divano, a guardare la Roma in Champions League con commento in arabo fumando il narghilè: momento indimenticabile. Grazie a Luisa che c'è quasi sempre stata. Grazie al mio nonno omonimo, vecchio lupo di mare, che per primo mi ha portato piccolissimo in una barchetta a remi in giro per Ortigia e mi ha raccontato la bellezza del mare in una lingua non sempre comprensibile. Grazie, come al solito a TW.

Uscì sul balcone. Quant'aria. Quanto azzurro! Le case, come coperte da un velo celeste, e giù il vicolo, come un pozzo, con tante formiche che andavano e venivano... come i suoi parenti... Che facevano? Dove andavano? Uscivano e rientravano nei buchi, portando grosse briciole di pane, questo facevano. Avevano fatto ieri, avrebbero fatto domani, sempre... sempre. Tanti buchi, tante formiche. E intorno, quasi invisibile nella gran luce, il mondo fatto da Dio, col vento, il sole e laggiù il mare pulito, grande...

Anna Maria Ortese





## Capitolo 1

# Napoli e dintorni

Ci sono tre città, nel bacino del Mediterraneo, che possiedono una caratteristica particolare, un fascino tutto speciale: Napoli, Algeri e Istanbul, e la loro caratteristica è la straordinaria condizione geografica.

Andate sul tetto di Castel Sant'Elmo e, se il vento è clemente e ve lo consente, disegnate il paesaggio: il Vesuvio, il golfo, le isole, la città. Pochi altri luoghi nel Mediterraneo hanno questa ricchezza in dono.

Parto da qui per il mio itinerario intorno al Mediterraneo, perché qui il mare ha una potenza e un rapporto con la città unico. Il mare a Napoli è un'icona, una fantastica scenografia, è impalpabile. Non arrivi mai sul serio a toccarlo, ha un distacco nobile

